

grossolani l'arte di dirozzare la terra e di trarre dal suo fecondo seno il lor nutrimento. Presenta ad essi l'aratro e fa attaccarvi i buoi; quindi, lavorato da quell'operoso istrumento, vedesi aprire in solchi il terreno: si veggono adorne di aura messe quelle feconde campagne; e sega il mietitore colla falce i dolci frutti de' suoi ben impiegati sudori. Il ferro, destinato altrove a distruggere, qui altro uso non par che abbia, che di produrre l'abbondanza, e di far nascere i veri piaceri.

Inghirlandate di fiori le ninfe danzano in ameno prato sulla sponda di un fiume che scorre presso ad un ameno boschetto. Suona in altro lato il Dio Pane la sua zampogna, ed a quel grato suono saltano giocosi i Satiri insieme coi Fauni. Vi è scolpito ancora Bacco che, incoronato di edera, s'appoggia con una mano al suo tirso, e tiene nella altra frondosa vite e ricca di grappoli. Spira dal suo volto la nobiltà, ma tramischiata colla mollezza, e con un certo non so che d'appassionato e di languido. Tal forse apparve, io credo, alla sventurata Arianna (1), quando sopra incognita spiaggia la ritrovò sola, abbandonata, e data in preda al dolore.

Si vede finalmente un popolo numeroso composto di vecchi che vanno ad offrire le primizie dei frutti ne' templi, di giovani, che stanchi del lavoro della giornata, tornano alle dolci spose, le quali escono loro all'incontro, conducendo per mano, e accarezzando i teneri pargoletti. Molti pastori similmente si veggono che mostrano di cantare, ed altri che formano al suono della zampogna liete carole. Tutto spira pace ed abbondanza, allegrezza

---

(1) Arianna, figlia di Minosse e di Pasifae, diede a Teseo un filo per condursi nel laberinto senza smarrirsi, e lo seguì sino all'isola di Nasso, dove quell'ingrato l'abbandonò alla discrezione delle fiere. Fu appunto là che Bacco la vide e ne fu innamorato.